

LE SPINE DEI DEMOCRATICI

Pd, si incrina la tregua interna di Bersani La minoranza di Franceschini all'offensiva

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA - «Non è che può passare la tesi che si danno presidenze a tutti in giro per l'Italia tranne che alla minoranza», aizzano i veltroniani Enrico Morando e Giorgio Tonini al tavolo di un bar vicino al Senato. La minoranza interna del Pd non è proprio sul piede di guerra, ma quasi. Il difficile puzzle regionale sta lasciando parecchi strascichi, le lamentele si susseguono, il cahier des doléances dei veltrofranceschinifassiniani si allunga ogni giorno e adesso Pier Luigi Bersani è chiamato a sciogliere il nodo umbro, ultima prova d'appello perché non venga infranta la pax interna che per alcuni è pure durata troppo. Spiegano infervorandosi Morando e Tonini: «In Puglia sosterremo Boccia, ma che fatica far accettare le primarie, elemento costitutivo del Pd; nel Lazio bisogna capire se la Bonino corre per vincere o solo per partecipare, ma il fatto che in Lombardia si sia presentata in alternativa a Penati e al Pd la dice lunga. Quanto all'Umbria, sarebbe l'occasione perfetta per dimostrare che una presidenza di Regione va alla minoranza che è del 47 per cento, ma le cose non stanno andando così». In Umbria le cose non vanno come sperato da Franceschini, Veltroni e Fassino: piuttosto che far passare Mauro Agostini, la maggioranza bersandalemiana dopo aver dovuto ingoiare il rospo della mancata ricandidatura di Maria Rita Lorenzetti, punta a contrapporre all'aspirante ex tesoriere di Walter la candidatura di Katuscia Marini. Sarebbe così caduta l'ipotesi di Marina Sereni, che in quanto fassiniana avrebbe comportato una lotta interna alla minoranza.

Ed è anche per mettere a punto la linea che

l'altro giorno si sono incontrati Franceschini, Veltroni, Fassino e Gentiloni per decidere di far continuare a vivere Area democratica il cui capo, Dario l'ex segretario, ha il suo bel da fare a tenere uniti gli ex popolari visto che Franco Marini spinge perché la sua vecchia corrente resti autonoma e non confluisca nell'Area, dopo che lo stesso Marini ha preferito fare la minoranza di Bersani che la maggioranza con Veltroni. Franceschini invece vorrebbe gli ex ppi sciolti nella corrente più vasta di minoranza, con Beppe Fioroni in mezzo che vorrebbe la permanenza dentro Area democratica ma con all'interno la componente ex ppi. «Io ho il dovere di andare avanti, me lo hanno chiesto il milione e passa di persone che mi ha votato alle primarie ai quali va data una prospettiva alternativa, ed è anche il modo migliore per convincere tanti a rimanere nel Pd», scandisce Franceschini che in serata ha riunito Quarta fase. Per l'appuntamento è stato «corteggiato» anche Arturo Parisi, sempre più critico con la maggioranza bersaniana ma non ancora pronto per confluire in Area democratica, «dai Arturo, sarà un appuntamento da studiare, pensa, una riunione di ex democristiani per un chiarimento definitivo, cioè una cosa impossibile per ex democristiani, potresti partecipare come studioso», faceva la serenata Franceschini su un divano della Camera, «mah, non è che mi senta tanto stimolato, francamente, avrei di meglio», si schermiva Parisi. «Finirà che inviteremo la Bindi», buttava lì Pierluigi Castagnetti che gli ex dc li conosce ben bene essendone stato l'ultimo segretario. Area democratica si ristrutturerà in formato battaglia e darà vita anche a un sito gestito da Francesco Saverio Garofani, braccio destro di Franceschini.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

